

Le autonomie speciali e la Comunità europea

Una dichiarazione del compagno Umberto Cardia - Inutile quanto sterile polemica di alcune forze politiche - L'impegno del PCI

CAGLIARI — Il dibattito sulle elezioni europee in Sardegna non entra ancora nei temi di fondo della campagna elettorale. Solo i comunisti affrontano, in manifestazioni di partito e iniziative esterne, ultimo intervento del compagno Cardia all'Olimpia di Cagliari, i problemi della nuova politica comunitaria.

— come è ricordato nel comunicato congiunto delle segreterie regionali del PCI siciliano e sardo — hanno « concordato » le iniziative dirette ad assicurare l'elezione di un candidato sardo al Parlamento europeo.

Si comprende come questa polemica sia strumentalmente posta in essere da quei gruppi la cui inesistente presa elettorale vieterà in ogni caso di avere una rappresentanza italiana al Parlamento europeo, e che sperano, con questa ridicola polemica, di ottenere qualche decina di voti in più alle elezioni nazionali e regionali. La stampa isolana ha al contrario posto in evidenza il significato politico dell'accordo raggiunto tra i comunisti sardi e siciliani i quali, confermando ancora una volta un co-

Stume di partito ad altri ignoti, pongono al centro della loro campagna elettorale non meschine questioni di successo personale ma i temi concreti di una politica agricola, industriale e sociale tale da garantire nell'Europa plurinazionale un nuovo spazio delle regioni meridionali e in particolare delle due isole con autonomia speciale.

Il significato della presenza nel nuovo Parlamento di Sicilia e Sardegna

tamente unite in una grande battaglia politica ed elettorale, dal cui esito dipende se esse saranno adeguatamente rappresentate nel futuro parlamento della Comunità. Credo che questo fatto non resterà confinato al puro dato tecnico. Le prime battute del dibattito elettorale confermano, infatti, come vengano naturalmente emergendo gli interessi comuni alle due regioni, interessi che si possono sintetizzare nella rivendicazione di una politica agricola, industriale e sociale della CEE che tenga conto delle necessità specifiche delle regioni meridionali e insulari dell'Italia, per superare, non per aggravare gli squilibri, le distorsioni e le ingiustizie che caratterizzano attualmente lo sviluppo economico della comunità.

« Occorre inoltre — ha continuato Cardia — batterci insieme perché, nel processo dell'integrazione europea, non sia attenuato, anzi si rafforzi, il rilievo delle autonomie speciali, come strumenti e canali di partecipazione alla elaborazione di politiche democratiche e programmate, rispettose delle istituzioni regionali di autonomia e di autogoverno. Su questo terreno i comunisti siciliani e sardi sono già all'avanguardia. La volontà comune, che tra essi viene affermandosi, non concerne solo il risultato elettorale immediato e la fusione degli sforzi perché sia garantita la presenza di entrambe le regioni nel Parlamento europeo, ma la delineazione di un programma di iniziative e di lotte comuni che sia valido anche dopo le elezioni del 10 giugno ».

2 ore di fitto dialogo degli elettori con il compagno Trivelli

LANCIANO — Lanciano, città dove la classe operaia è minoritaria rispetto alle categorie impiegate e professionali, non sempre è generosa nell'attenzione che dedica al dibattito politico. Decine di preziose centriste e tutta una storia economica, politica e sociale, hanno lasciato il segno sull'andamento della partecipazione popolare. Ma oggi anche qui, come in tutto il Sangro, c'è molto interesse. E, soprattutto, c'è molta attesa per quel che dicono i comunisti, ma la voglia di parlare, di discutere. E' la mole stessa dei problemi che in questa zona si sono accumulati ed è il riconoscimento obiettivo del ruolo che il PCI ha sempre giocato nelle lotte antifasciste e torpore anche nei ceti più tradizionalmente sennar-chiosi.

I dibattiti non interessano alla gente? A Lanciano valanga di domande al PCI

Si è parlato di tutto, con la massima calma, del Sangro, di quale governo per il paese, della DC, dei radicali ma con essa se oggi la giudicate così negativamente?»; risposta: perché non crediamo che la DC sia catalogabile con un aggettivo unico e schematico; al suo interno ci sono forze diverse, rappresentative di interessi diversi. Oggi prevalgono i radicali di destra, restauratrici; compito nostro è collegarsi con quelle progressive e popolari e farle avanzare con noi; e questo è possibile solo perseguendo rigorosamente la politica di unità; le BR (« chi chi sono figlie, per chi lavorano, non credete che stanno tirando la rotella alla DC »); la questione giornale (essa si risolve sul terreno della lotta, ha detto Trivelli, per cui ai giovani non prometiamo paradisi ma proponiamo serietà, rigore, responsabilità, impegno per risolvere i problemi del Paese); i socialisti (« il problema per il PCI e il PSI è di lavorare insieme, ognuno con la propria fisionomia, per far avanzare la sinistra nel suo complesso e non di rubacchiarsi a vicenda qual che voto »), ha detto il compagno Trivelli ed ancora altre questioni.

Segue con grande attenzione, fra le altre, la risposta relativa al giudizio che i comunisti danno sui radicali. Nessun anatema, ha spiegato il compagno Trivelli, ma giudizio ragionato e sereno. In questo momento i radicali lavorano a destra bilizzando le istituzioni, come è dimostrato dall'uso irrazionale e feroce dell'istruzionismo parlamentare.

Il secondo dato preva-lente del nostro giudizio sui radicali — ha proseguito Trivelli — riguarda ciò che io chiamerei la profonda immoralità dei loro comportamenti nella ricerca dei consensi. Mirano ai voti dell'area della cosiddetta Autonomia, ma non in polemica con il terrorismo, bensì blandendo e corteggiando gli autonomi (come dimostra il tono della partecipazione di Pannella

Consolo, consigliere nella Cassa per il Mezzogiorno e candidato alle elezioni europee, ha dovuto spiegare agli elettori i temi della politica meridionalista del PCI e il possibile ruolo che un'Euro-pa democratica potrebbe giocare nell'arrivo a soluzione della questione meridionale. Il compagno Santella, ex poppigno comunista al comune di Lanciano e candidato alle elezioni per la Camera dei deputati, si è dovuto trattenere sulla prospettiva che il PCI indica per gli enti locali. Ed il compagno Graziani, sindaco di Paganica e candidato al Senato per il collegio Lanciano-Vasto, ha illustrato la lunga lotta dei lavoratori metalmeccanici e delle popolazioni del Sangro per ottenere l'insediamento della Fiat e smascherare il clientelismo del direttore del Consorzio industriale del Sangro che ha permesso le operazioni speculative di tanti falsi imprenditori che hanno saccheggiato la zona.

Ma tutto ciò, anche nel momento della più fiera denuncia, è avvenuto nella massima calma e pacatezza, sempre argomentando, mai incoraggiando lo scandalismo ma sempre rivolgendosi alla ragione degli elettori. Secondo lo stile che anche in questa campagna elettorale i comunisti, unici finora pre-senti nelle piazze del Sangro, stanno affermando come proprio distintivo.

Nando Cianci

In Calabria la commissione femminile del PCI fa il punto sull'applicazione della « 194 »

Per poche donne l'aborto in ospedale per troppe il dramma della clandestinità

L'attuazione della legge sull'interruzione della gravidanza si è scontrata con il disinteresse dell'assessorato regionale alla sanità - I pochi risultati raggiunti grazie all'iniziativa di alcuni sanitari

Dalla nostra redazione CATANZARO — Tracciare un quadro nitido dello stato di attuazione della legge sull'interruzione della maternità in Calabria, non è agevole. E' mancata presso l'assessorato regionale alla sanità qualsiasi forma di coordinamento, il caos e la disinformazione sono tali che fino a pochi giorni or sono non è stato possibile avere dati precisi e aggiornati né sulla percentuale di medici che hanno fatto obiezione in Calabria, né sul numero complessivo di interventi praticati fino a questo momento nei vari ospedali.

E' di dati a disposizione sono quelli che possono fornire i medici provinciali o quelli che il movimento delle donne, qui in Calabria, ha raccolto con un lavoro minuto e faticante, ospedale per ospedale. I dati, in pratica, sono quelli che lunedì sera sono stati al centro di un convegno, che la commissione regionale femminile del PCI ha organizzato a Lamezia Terme, appunto, sullo stato di attuazione della legge 194 in Calabria. Un convegno al quale si sono dati appuntamento donne provenienti da tutta la regione e che ha voluto fare il punto di una situazione che nelle settimane passate è stata al centro di tutta una serie di iniziative.

Un fatto è certo. L'attuazione della legge, i momenti positivi che tale attuazione può registrare in Calabria, si devono in primo luogo alla abnegazione di un ristretto numero di personale sanitario, il quale si è fatto carico anche della indifferenza e della scattiva coscienza con cui il potere democristiano ha circondato la legge.

Nell'introduzione al convegno, concluso dal compagno Ione Bartoli, assessore ai servizi sociali della Regione Emilia Romagna, la compagna Rita Comisso, responsabile femminile del Comitato regionale del PCI, ha fatto il punto della situazione.

In Calabria, su un totale di ventisei ospedali forniti di reparti di ostetricia e ginecologia, soltanto in quindici risulta applicata la legge. Nei rimanenti undici, invece, l'interruzione della gravidanza non è assolutamente possibile a causa, soprattutto, della altissima percentuale (attorno all'85 per cento nella regione) di obiezioni da parte del personale medico e paramedico. In questo primo dato c'è una situazione gravissima. Quella della provincia di Reggio Calabria dove tutti gli ospedali, ad eccezione dei nosocomi di Polistena e di Palmi, hanno alzata la barriera dell'obiezione di coscienza, ivi compreso l'ospedale di Reggio Calabria.

Il 3 e 4 giugno Il 10 giugno alle urne per votare PCI

- I problemi del Mezzogiorno esigono provvedimenti nuovi, efficaci, capaci di imprimere un impulso all'azione di rinnovamento e di progresso
- La DC risponde nel modo più vecchio e retrivo, rifiutando il confronto con le forze e i partiti più rappresentativi dei lavoratori
- I giovani chiedono occupazione stabile e produttiva, prospettive diverse per il futuro del paese e delle nuove generazioni
- La DC risponde con i metodi più sciagurati e fallimentari del clientelismo che suona come un insulto a ragazze e ragazzi disoccupati

A Monte S. Angelo a giugno abbinate elezioni politiche e amministrative

In un centro montano tra emigrazione e sviluppo

Positiva esperienza della giunta di sinistra da due anni al governo del Comune pugliese - Rapporto continuo dei comunisti con la popolazione - Una economia silvo-pastorale più che agricola

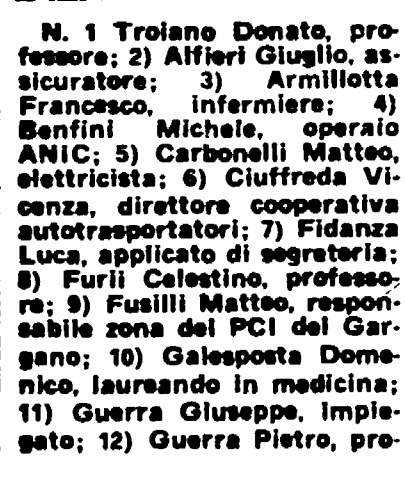
MONTE SANT'ANGELO — I cittadini e gli elettori di questo importante centro montano della provincia di Foggia nelle elezioni del 3 e 4 giugno prossimo hanno un compito in più: dovranno votare anche per rinnovare il Consiglio comunale. Quale sarà dunque il giudizio che gli elettori di Monte Sant'Angelo daranno sul lavoro svolto dalla uscente amministrazione di sinistra nella quale un ruolo importante hanno avuto i comunisti?

L'amministrazione di sinistra venne a formarsi due anni fa per evitare lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale dopo i tentativi fallimentari della DC e dei partiti del centro-sinistra di dare vita a coalizioni solide e durature. Naturalmente il giudizio degli elettori non potrà non tenere conto della complessa situazione politica nazionale. I guasti provocati dal governo Andreotti, le ragioni per le quali si è giunta alla fine anticipata della 7. legislatura e, infine, per quale Europa votare.

Il dibattito che si sta sviluppando nella cittadina montana è un dibattito vivace, interessante ricco di spunti, di indicazioni che riguardano non soltanto la soluzione dei problemi locali ma anche i grandi temi generali quali ad esempio l'occupazione dei giovani e la questione dell'emigrazione (Monte Sant'Angelo in questi ultimi 20 anni ha pagato un caro prezzo per la migliaia e migliaia di lavoratori che si sono trasferiti all'estero per lavoro o per gli studi). Come si presenta agli occhi dei cittadini e degli elettori il PCI, la cui lista è al primo posto ed è capeggiata dal sindaco uscente compagno professor Donato Troiano? Il PCI si presenta agli elettori con tutte le carte in regola per ricevere la fiducia e il consenso dei cittadini.

Agli elettori e alle elettrici i comunisti rivolgono l'appello a premiare con il voto lo sforzo e l'impegno profuso dal PCI per salvaguardare e tutelare gli interessi di Monte Sant'Angelo e per riconfermare in primo luogo la necessità di assicurare la ricomposizione di una giunta democratica, popolare, onesta, capace di far proseguire l'opera di sviluppo e di progresso della cittadina.

Durante l'amministrazione comunale di sinistra sono stati affrontati e, in parte risolti, grossi e piccoli problemi. In questi due anni i comunisti di Monte Sant'Angelo hanno mantenuto un rapporto continuo con i lavoratori, disoccupati, i giovani e le donne; i comunisti sono stati presenti nei quartieri con assiduità per raccogliere le esigenze, i bisogni della gente. Un altro elemento positivo della giunta di sinistra è stato quello di aver contribuito a far assumere alla comunità montana del Gargano un ruolo diverso di collegamento di programma con i Comuni e con il territorio. La comunità montana può e deve dare un grande contributo economico e culturale al paese. Per Monte Sant'Angelo si deve parlare di una economia silvo-pastorale piuttosto che agricola, poiché le superfici impegnate a prato permanente, pascolo e coperti di bosco sono circa il 67 per cento dell'intero territorio.



N. 1 Troiano Donato, professore; 2) Alfieri Guglielmo, assicuratore; 3) Armillotta Francesco, infermiere; 4) Benfisi Michele, operato ANIC; 5) Carbonelli Matteo, elettricista; 6) Cluffreda Vincenzo, direttore cooperativa autotrasportatori; 7) Fidanza Luca, applicato di segreteria; 8) Fusi Calisto, professore; 9) Fusilli Matteo, responsabile zona del PCI del Gargano; 10) Galestano Domenico, laureando in medicina; 11) Guerra Giuseppe, impiegato; 12) Guerra Pietro, pro-

fessore; 13) La Torraca Michele, operato chimica Duina; 14) La Torre Leonardo, professore; 15) La Noci Vito, operato metametalmeccanico; 16) Nasuti Francesco, professore; 17) Ortuso Pasquale, operato chimica Duina; 18) Pizzolo Francesco, indipendente, dottore in economia e commercio; 19) Quitadamo Antonio, operato edile; 20) Quitadamo Giuseppe, dottore in Scienze politiche; 21) Rignanesi Matteo, barbieri; 22) Rinaldi Giuseppe, professore; 23) Rinaldi Michele, operaio ANIC; 24) Scarabino Antonio, autocostruttore; 25) Sgambati Angelo Raffaele, indipendente; 26) Selvano Ferruccio; 27) Simone Giuseppe, indip. architetto; 28) Stuppiello Giacomo, professore; 29) Suriano Vittoria, impiegato; 30) Totaro Giuseppe, applicato di segreteria; 31) Totta Leonardo, pensionato.

La lista del PCI